

BONIFICA EX PERTUSOLA**L'ultimo voltafaccia di Eni****Sconfessato il Pob, i rifiuti restano a Crotone**

(F.P.)

Flora Sculco ha colto subito la palla al balzo per un anticipo di campagna elettorale in vista delle prossime Regionali dopo l'improvvisa scomparsa della governatrice Jole Santelli. Pochi giorni addietro, infatti, la consigliera di palazzo Campanella ha dato notizia che Eni Rewind (ex Syndial) non avrebbe intenzione di rispettare gli accordi e chiede la cancellazione della parte che la obbliga allo smaltimento fuori regione dei rifiuti della bonifica industriale. Il diniego ha già assunto, l'inizio della scorsa estate, le forme di un ricorso al Capo dello Stato.

CONFERENZA DI SERVIZI

È l'ennesimo voltafaccia di Eni nei confronti del territorio; voltafaccia già anticipato un anno fa nell'ultima conferenza di servizi per l'approvazione del progetto di bonifica dei suoli e delle discariche a mare. In quella occasione, prima della chiusura dei lavori, al termine di un iter autorizzativo durato dieci anni, l'ingegnere Sandro Olivieri, program manager di Syndial per la Sicilia e la Calabria, aveva vergato un appunto in calce al verbale dell'incontro che svincolava la società dall'obbligo di trasferire i rifiuti fuori dalla Calabria, come impone il Paur, l'autorizzazione regionale. "Con riferimento alla prescrizione del Paur, secondo cui il sito di smaltimento finale deve trovarsi fuori dalla regione - si legge - Syndial rileva che i siti di destinazione dovranno essere individuati nel pieno rispetto della normativa ambientale vigente e del principio di libera concorrenza anch'esso normato, al fine di garantire una loro selezione sulla base di criteri di idoneità tecnico-professionale e non in forza della collocazione geografica".

DECRETO DEFINITIVO

La vicenda è passata per un po' di tempo sotto traccia. A marzo 2020 è stato firmato il decreto definitivo del Pob2 e nulla lasciava presagire un seguito all'appunto di Olivieri. Fino a quando, il 15 giugno, il ricorso è stato depositato al protocollo della Presidenza

della Repubblica e notificato alle controparti, tra cui Regione Calabria, Comune e Provincia di Crotone. A piazza della Resistenza è rimasto quattro mesi prima che, chiusa la parentesi di gestione commissariale, i nuovi consiglieri comunali facessero il loro ingresso nel Palazzo ed il ricorso finisse nelle mani della consigliera Sculco che lo ha reso pubblico.

Il trasferimento dei veleni, comprese le scorie fosfatiche radioattive del forno fosforo, era il presupposto sul quale Eni, Regione ed Enti locali avevano trovato la quadra per chiudere la pratica della bonifica. Nei suoi stessi elaborati progettuali, la società aveva abbozzato generici piani di trasferimento che si sarebbero concretizzati nel momento in cui avrebbe scelto il metodo di trasporto (gomma, rotaia o via mare) con destinazione, eventualmente, anche l'estero. "Il destino dei rifiuti deve essere posto fuori dal territorio regionale", ribadiva l'architetta Orsola Reillo della Regione illustrando i contenuti del Pau prima della chiusura della conferenza decisoria del 24 ottobre 2019. L'allora sindaco Ugo Pugliese confermava, chiedendo, "in particolare, la certezza che i rifiuti vengano portati al di fuori del territorio del comune e della provincia di Crotone". Invece, con molta probabilità, finiranno proprio a Crotone, nella discarica di località Columbra con la quale Eni intrattiene da anni rapporti di lavoro.

Sovreco ha già accolto i materiali della bonifica delle aree Syndial di Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria che rientrano nel sito d'interesse nazionale di Crotone. L'impianto per rifiuti pericolosi dei fratelli Vrenna è nato, del resto, anche in previsione della bonifica industriale: dei tre lotti da 500mila tonnellate ciascuno, uno è esaurito, gli altri due, di cui uno in funzione, fanno insieme lo stesso quantitativo di rifiuti della bonifica, comprese le discariche industriali a mare, per un totale di oltre un milione di tonnellate. Un affare per Sovreco da 170/180 milioni di euro, mentre Eni se la caverebbe con trasporti di una manciata di chilometri, dopo avere preso ancora

una volta in giro la città disegnando scenari di complessi trasferimenti, soprattutto per via dei tenorm, per venire incontro alle esigenze del territorio.

AFFARE PER I TERZI

Un affare anche per eventuali terzi, considerato che difficilmente i fratelli Vrenna avranno intenzione di azzerare il portafogli clienti di Columbra per legarsi mani e piedi ad Eni; terzi possibilmente nei paraggi, poiché il criterio di idoneità tecnico-professionale nella scelta del sito di smaltimento ha il suo peso, ma quello della collocazione geografica non è da meno.

RICORSO AL CAPO DELLO STATO CONTRO L'OBLIGO DI SMALTIRE FUORI DALLA REGIONE LE SCORIE FINIRANNO QUASI TUTTE NELLA DISCARICA DEI FRATELLI VRENNA